

→ **Si di Bruxelles** a Obama. Washington chiede alla Germania di prendere 11 detenuti

→ **Diciassette uiguri** assegnati alle Bermuda. Irritazione da Londra, non interpellata

Guantanamo, accordo tra Europa e Usa per accogliere prigionieri nei Paesi Ue

È il primo passo per svuotare la prigione extra-territoriale di Guantanamo. L'Europa chiede più responsabilità a Washington, ma il no del Congresso, e non solo dei repubblicani, è perentorio.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Per i detenuti di Guantanamo si intravede una luce in fondo al tunnel. Unione europea e Stati Uniti hanno trovato l'accordo che definisce le condizioni per l'accoglimento dei prigionieri da parte degli Stati membri dell'Ue. L'intesa sul testo è stata raggiunta dai rappresentanti diplomatici e sarà ratificata lunedì a Lussemburgo dai ministri degli Esteri dei 27, senza ulteriori discussioni.

L'accordo, che sarà annunciato con un comunicato congiunto Usa-Ue, ribadisce che la decisione di accogliere gli ex detenuti spetta ai singoli Governi europei. Tuttavia, considerato che in base all'accordo di libera circolazione di Schengen la scelta di un Paese ricade su tutti gli altri, sia chi accoglie che gli Stati Uniti avranno il dovere di condividere le informazioni confidenziali e di intelligence.

DAGLI USA CONTRIBUTO AI COSTI

Il documento sottolinea che resta a Washington «la responsabilità primaria per la chiusura di Guantanamo e la ricerca di una residenza per gli ex detenuti». Ma, nonostante le insistenze delle cancellerie europee, l'amministrazione Usa non ha voluto prendere impegni sulla possibile accoglienza di prigionieri sul territorio americano. In una prima bozza del testo, sostenuta soprattutto da Austria e Germania, si affermava che «gli Stati Uniti riconoscono il proprio dovere di accettare alcuni ex detenuti». I diplomatici americani però, in videoconferenza con Bruxelles, hanno chiesto di togliere la frase. Neanche sul fronte dei costi i rappresentanti Usa hanno accettato impegni vin-



Foto di Tannen Maury/Ansa-Epa

E Barack firma la giustificazione per la piccola Kennedy

Non capita tutti i giorni di poter portare a scuola una giustificazione di una assenza firmata dal presidente degli Stati Uniti. Ma Barack Obama ha firmato di suo pugno una giustificazione per la scolara Kennedy, che ha voluto a tut-

ti il costo accompagnare il papà a un incontro pubblico del Presidente. Che gli ha chiesto la giustificazione. «All'insegnante di Kennedy - ha scritto - Per favore, scusate l'assenza di Kennedy... Oggi lei è con me. Barack Obama».

IL CASO

Corea del Nord L'Onu inasprisce le sanzioni

PYONGYANG Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha irrobustito ieri all'unanimità le sanzioni contro la Corea del Nord per dopo gli ultimi test missilistici e nucleari. «Il messaggio della risoluzione è chiaro: il comportamento di Pyongyang è inaccettabile per la comunità internazionale», ha detto la rappresentante della missione americana, ambasciatore Rosemary DiCarlo. La risoluzione espande le sanzioni e l'embargo delle armi contro Pyongyang, vietando le esportazioni di armi dalla Corea del Nord e la maggior parte delle importazioni di materiale bellico.

colanti e l'accordo si limita a stabilire che «gli Stati Uniti considereranno la possibilità di contribuire ai costi sostenuti dagli Stati membri dell'Ue».

UN PRIMO PASSO

L'intesa segna comunque un primo passo per togliere i restanti 240 presunti terroristi della prigione extra-territoriale di Guantanamo dal vuoto giuridico in cui li ha sprofondati la guerra al terrorismo della precedente amministrazione americana. In Europa chi negli anni passati aveva criticato i metodi Usa chiede una maggiore presa di responsabilità da parte di Washington, ma il presidente Obama deve confrontarsi con le resistenze del Congresso, e non solo dei repubblicani, ad accogliere i detenuti e a riconoscere in

pieno le responsabilità americane.

Finora altri cinque Paesi, oltre all'Italia, hanno accettato di accogliere detenuti: Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Belgio e Francia, che ne ha già ricevuto uno. La settimana scorsa i ministri della Giustizia dell'Ue hanno concordato che i singoli Paesi possono accettare i prigionieri, ma devono restringerne la libertà di movimento e devono «consultare e condividere le informazioni» con gli Stati vicini. Più facile a dirsi che a farsi.

Ieri il governo di Londra si è infuriato per il trasferimento a sua insaputa di 4 detenuti nel territorio britannico delle Bermuda, mentre il Governo tedesco, a cui gli Usa chiedono di accoglierne almeno 11, ha lamentato l'assenza di una parte della documentazione richiesta. ♦